

Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 5 (1929)
Heft: 5

Artikel: Del nesso di L + cns. labiale nei dialetti ticinesi
Autor: Gualzata, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-178757>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

dell'Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 5 (Dicembre 1929)

CATABŮLA nei dialetti ticinesi.

Meritano di venir rilevati, perché veramente preziosi, alcuni esiti di CATABŮLA, dal gr. καταβολή¹, che ho trovato fra i toponimi del Canton Ticino: *aĭ Kadabi*², nome di una località pietrosa in val Malvaglia (Blenio); *punčŭn di Kadabi*², nome di una vetta, sovrastante alla località sopraccennata, che altri chiama anche *Cima dell'Adula*; *Kadebĭa*, nome d'una località in quel di Olivone (Blenio).

Foneticamente sono una cosa sola col *ca[d]able*, *chaable* del francese antico che significava « catapulta, macchina per scagliare pietre » (v., p. es., la *Chanson de Roland*, 237). I nn. ll. ricordati qua sopra saranno da interpretare nel senso di « caduta di pietre, località in cui son frequenti le cadute di pietre ».

Del nesso di L + cns. labiale nei dialetti ticinesi.

Nel saggio sui nomi della « talpa » pubblicato dal Direttore dell'Opera nel num. 4 di questo *Bollettino* (v. *ItDl.* IV) si leggono, tra l'altro, queste parole: « Le sorti del nesso di L + cns. nei dialetti lombardo-alpini vanno ristudiate a fondo con l'aiuto dei nomi locali: si vedrà allora che gli esempi di *r* da L sono tutt'altro che infrequenti davanti a cns. labiale » (v. la p. 311, 6 dell'estr.).

Per quel ch'è del Ticino, io mi propongo di confortar qui con esempi la sua affermazione.

Lo spoglio del materiale toponomastico a cui attendo, mostra che il fenomeno di *r* da L + cns. labiale fu di gran parte del locarnese: della val Verzasca, di Gordola, Brione s. Minusio, Minusio (alle porte di Locarno), di Brissago sulla riva destra del Lago Maggiore, del basso Gambarogno sulla riva sinistra.

¹ V. CATABOLA (gr.) in *REW.* 1756, dove si ricordano soltanto esiti e derivati prov. e francesi, nessuno ticinese, lombardo-alpino, italiano settentrionale.

² I nn. ll. *Kadabi* e *punčŭn di Kadabi* mi furono gentilmente comunicati dall'egregio avv. dott. Brenno Bertoni di Lugano.

Vedi, da ALPE nel significato di « pascolo montano estivo », i nn. ll.: valverz., Caviano, Sant'Abbondio (Gambar.) *arp* coi deriv. *arpáš*, *arpét*;

da SĪLVA, i nn. ll.: Mergoscia (valverz.) *sęva* e *servaša* -ACEA; Brione s. M. *sęura* (cioè **sęura* da **sęva*) all. al plur. *sęuri*; Brissago *sęva* (in s. *murada*, s. *dela madona*), *sęrf* pl. (in *kapęla* di s.) e *servin* 'selvino'; Caviano (Gambar.) *in di serváš* 'nelle selvacce'; Gordola *servádięa* SĪLVATICA (cfr. valverz., Caviano *qm servadiķ* « uomo 'selvatico', solitario »);

da *BALMA « grotta, spelonca » (REW. 912) i nn. ll.: valverz., Brissago *barm* pl. (cfr., altrove, *balma* e *balm*)¹;

da CŪLMEN (REW. 2376), a Vogorno (valverz.), *kęrmena*, nome di un'altura².

Vedi ancora *varmaf[~]a*, *vermaf[~]a* 'valle Maggia', da confrontare con *vermara* 'Valmara', la valletta che forma confine fra Brissago e Cannobio.

Quanto alla Verzasca, il fenomeno ci è attestato e confermato da tutta una serie di nomi comuni che ho da fonte sicura: *ęrp* 'volpe', *marba* 'malva', *sarbęa* 'salvia', *kormęna* (all. a *kromęna* e *kromęla*) *CŪLMINEA « comignolo », *ęrmeņa* « olmo », *parmōz* « palma della mano ».

M. GUALZATA.

brianz. *bévera*, valm. *bürá*.

Il CHERUBINI, ricordato un fumaticello brianteo chiamato *Bévera*, soggiunge: « è da notarsi però che ne' colli e ne' monti briantei dalla *Bévera* antonomastica già detta passarono a denominare *Bévera* e *Beverętta* varj altri rivi e torrenti purché poveri d'acque, a tal che quel nome specifico è quasi passato fra quelle genti in generico » ('Voc.' I, 98).

Penso che le cose siano da considerare a rovescio di quel che parve al sagace dialettologo lombardo; che non si debba muovere da *Bévera*, nome proprio, ma da *bévera* « rigagnolo, rivo ». Acquisteremo così un riflesso lombardo di quel BED (REW. 1016)³, a cui si riconducono dei sinonimi liguri e piemontesi.

¹ Degna di nota mi pare la forma *bálum* (col deriv. *balumél*) che ricorre tra i nn. ll. del comune di Avegno (bassa val Maggia) e ricorda le forme epentetiche proprie, fra l'altro, del romagnolo (*sęruf* 'servo', *sęluf* 'salvo', *męrum* 'marmo', ecc.).

² Anche tra i nn. ll. di Palagnedra (Centovalli) c'è un *kürmuna* all. a *külmuna*.

³ V. in un docum. valtell. del 1061, ricordato dal MONTI, a p. 398 (s. *Malęnch*) « aqua que dicitur Bidus ».